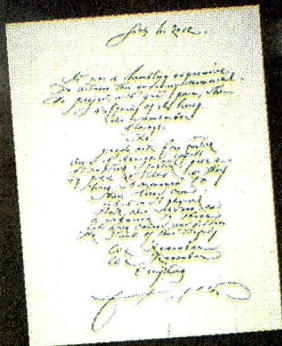


A migliaia al parco della Zucca per il concerto di Patti Smith per Ustica. La poetessa del rock: «Sono vicina ai parenti delle vittime»

Cucci a pagina 7

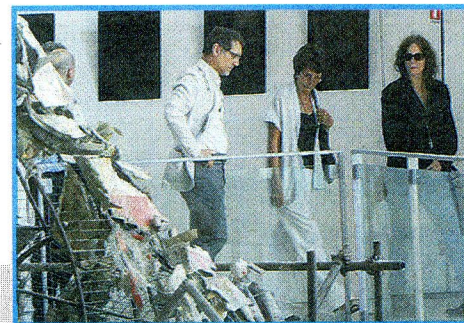
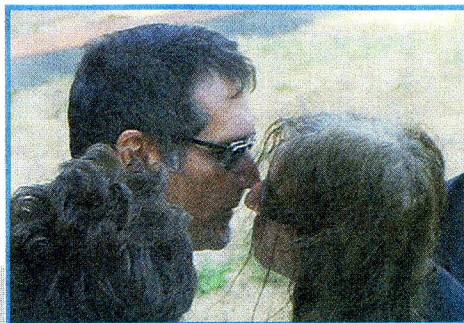
La dedica della cantante sul libro degli ospiti del museo



NOI RICORDIAMO

COLPITA

A destra, Patti Smith saluta e bacia il sindaco Merola e lato, di nuovo la cantante con il sindaco e Daria Bonfietti dentro il museo, dove si trova l'installazione di Boltanski. Davanti a loro si vedono i rottami del Dc9 abbattuto ad Ustica il 27 giugno del 1980



Ustica, il ciclone Patti Smith ravviva la memoria della strage

Prima del concerto visita al museo dedicato alla tragedia

«**SICCOME** il governo ci tiene nascoste tante cose, dobbiamo trovare qualsiasi modo per parlarne ed ecco perché quello che sta succedendo qui questa sera è meglio di un concerto rock'n'roll!». La parola innanzitutto per Patti Smith. E il concerto di ieri sera al parco della Zucca è stato uno di quei live molto suonati ma soprattutto dialogati in un clima di rara intimità tra artista e pubblico, che difficilmente scorderemo. La poetessa punk americana è già salita da un po' sul palco allestito a fianco del Museo della Memoria di Ustica quando, per la seconda volta, le allungano dal pubblico un manifesto che ricorda i fatti di Genova con lo slogan «ingiustizia è fatta». Ha già cantato 'Ghost Dance' e 'Dancing Barefoot' e le tante persone arrivate al parco della Zucca per il concerto che ricorda Ustica (i biglietti sono andati a ruba in prevendita) sono totalmente immerse nello show e nella sua bella atmosfera che ricorda anche un po' i festival anni Settanta. Patti alza il manifesto per mostrarlo a tutti e poi dà il microfono a una ragazza che parla del processo recente alla polizia per i fatti della Diaz. Ad un certo punto c'è chi si lamenta



SHOW

Patti Smith sul palco coinvolge il pubblico nella sua esibizione

dalla folla perché vuole più musica e meno parole, ma la sacerdotessa maudit del rock non ci sta e replica: «Se devo scegliere tra la mia chitarra che suona e la gente che parla, scelgo la gente». E poi: «Su quell'aereo poteva esserci chiunque di noi, il governo ci deve dire la verità». Smith dice che qui al museo dovrebbero venirci tutti e

già capiamo che lei, anche dopo aver lasciato Bologna domani, sarà di certo un ottimo testimonial per far conoscere questa causa in cerca di giustizia e il suo memoriale, dove nel pomeriggio ha compiuto una visita di mezz'ora con Daria Bonfietti, il sindaco Virginio Merola, il direttore del MamBO Gianfranco Maraniello e l'assessore alla

cultura Ronchi.

PATTI Smith, in un concerto tanto politico che non si vedeva da tempo e che è stato davvero un grande regalo alla città, perché unico, dedicato, consapevole e irripetibile, ha parlato anche del terremoto, mandando un augurio e dicendo «siamo con voi». Rammentando però, lei artista meravigliosamente spirituale, «la natura sta cercando di dirci qualcosa» e che quindi «dobbiamo benedirla e rispettarla». Tra i 15 pezzi in scaletta più un 'medley' c'è posto anche per un saluto a Maria Schneider (Maria), amica dei vecchi tempi di 'Horses', per gli amici di Emergency e per due parole sulla guerra «che è senza senso e se vogliamo lottare facciamolo su un campo da calcio». In questa serata però, oltre alla contemplazione di varie cause e alla celebrazione della memoria – come sottolinea Patti- ci deve essere anche il divertimento. «We contemplate but then let's have fun». E' così che passano i messaggi migliori, con pensieri profondi e una serena leggerezza. E quando arriva 'People have the power', la missione è compiuta.

Benedetta Cucci